

IFIGENIA

DRAMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A

TORRE ARGENTINA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1766.

DEDICATO

A L L E

DAME ROMANE.



I N R O M A ,

Nella Stamperia di OTTAVIO PUCCINELLI
posta nella strada detta Piè di Marmo .

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*Si vendono nella sudetta Stamperia, e da Lorenzo
Corradi Libraro sulla piazza di S. Andrea
della Valle .*

MEMORIAL

TO THE
MEMBERS OF THE
SOCIETY

OF THE
SOCIETY

OF THE
SOCIETY

OF THE
SOCIETY



OF THE
SOCIETY

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

3
ALLE DAME ROMANE.



VOI Nobilissime **DAME**,
che colla maestosa pre-
senza Vostra il mag-
gior lustro e decoro alle Romane Sce-
ne arrecate, riverentemente si dedica
l'Ifigenia, Opera d'insigne Letterato

vivente , celebre ancora per altre sue felici produzioni : e sperasi con ciò , che per l'ossequio , al glorioso Vostro NOME dovuto , incontri questo Drama presso il Pubblico , se non l'approvazione , che si desidera , almeno un benigno compatimento . L'accoglierlo cortesemente , e il proteggerlo , come cosa , che a Voi si appartiene , farà un solito tratto della singolare magnanimità Vostra , e di quella rara gentilezza , che , unita agli altri sublimi pregi , sì vagamente vi adorna , e oggetto vi rende presso tutti di maraviglia , e di stima .

A R G O M E N T O.

L'Armata Greca, congiurata alla rovina di Troja sotto il comando di Agamenone Re di Argo, e di Micene, fu da venti contrari trattenuta più mesi nel Porto d' Aulide: dove Achille, già destinato Sposo d' Ifigenia figlia di Agamenone e di Clitennestra, dopo aver soggiogati i Popoli di Lesbo, ed altri Alleati del Re Priamo, ritornò vincitore, portando seco fra le spoglie di Lesbo la Real Principessa Elisena; e dove trovò Ifigenia, venuta poco prima d'ordine del Padre insieme colla Regina da Micene, per compiere con lui le promesse nozze. Chiedendo intanto tutto il Campo di far vela, si offerse un solenne sacrificio a Nettuno; ma essendo questo da improvvisa tempesta interrotto, l' indovino Calcante, su ciò consultato rispose, che mai non si navigherebbe a Troja, se prima non si sacrificasse Ifigenia a Diana. Finse Agamennone, parlando con Ulisse di uniformarsi al voler degli Dei; ma segretamente ordinò ad un suo confidente di trafugar la Figlia, e la Madre: e non manifestando il vero motivo di tal determinazione, anzi facendo credere a Clitennestra, e ad Ifigenia, che Achille volesse differir le nozze sino al ritorno da Troja, diede con ciò cagione a' varj sospetti. Frattanto scopertasi da Ulisse la trama, Egli con Calcante sollevò tutto il Campo contro Agamennone, onde seguì l'arresto delle medesime Principesse. Volle Achille infuriato prender la difesa d' Ifigenia: ma questa generosamente vietò con un voto, avuto di' Gentili in somma ve-

nerazione, ad Achille, e ad Agamennone ogni tentativo per sottrarla alla morte. Se però un tal voto potè trattenere il Padre, non bastò già a frenare l'impeto dello Sposo, risoluto di salvarla anche a costo della propria vita.

Erano in questo pericoloso stato le cose, quando Calcante svelò, che la sopraccennata Prigioniera d'Achille (il cui vero nome non era Elisena, ma bensì Ifigenia, nata di segrete nozze da Teseo, e da Elena, prima, ch'ella fosse Sposa di Menelao) era l'Ifigenia richiesta dagli Dei. Sicchè scorgendosi esser costei la vittima destinata al sacrificio, viene sostituita in luogo della Figlia di Agamennone, come costa da Euforione Calcidense, da Alessandro Pleuronio, e da Sterficoro Imereo, riportati da Pausania nel lib. 2. E così il Dramma ha contro l'aspettazione un lieto, e felice fine.

La Scena si finge in Aulide.

MUTAZIONI DI SCENE. ⁷

NELL' ATTO PRIMO.

Gran Sala destinata alle pubbliche udienze,
ed ai consigli di guerra.

Seno di Mare ingombro dalle Navi Greche: Innanzi Porto d'Aulide.

Appartamenti nella Reggia d'Aulide.

NELL' ATTO SECONDO.

Giardini Reali.

Gabinetto Reale.

NELL' ATTO TERZO.

Fabrice antiche con picciol Tempio di Diana da una parte, Bosco dall'altra.

Magnifico Tempio a Diana in Aulide dedicato, con ara.

Inventori, e Pittori delle Scene.

Il Sig. Gio. Battista Olivieri Accademico di
Milano.

Il Sig. Luigi Baldi Romano.

B A L L E R I N I.

Inventore, e Direttore de' Balli.

Signor Giuseppe Sallamon di Portogallo.

Signor Domenico Rossi sua compagna.

Sig. Riccardo Blech.

Sig. Giuseppe Trafieri sua compagna.

Sig. Marco Zaccarini.

Sig. Aleffandro de Martinis sua compagna.

UOMINI.

Sig. Giuseppe Sabella
detto il Ferrarotto.

Sig. Felice Panaleone.

Sig. Gaetano Mariot-
tini.Sig. Giuseppe Anci-
nelli.

DONNE.

Sig. Vincislao de' Ros-
si.

Sig. Carlo Gonzales.

Sig. Giuseppe Cer-
dellini.

Sig. Eusepio Luzj.

P R I M O B A L L O.

Lavori di Campagna ridotti in divertiment.

S E C O N D O B A L L O.

Allegria Militare di diverse Nazioni.

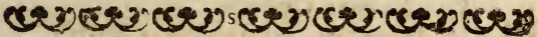
9
P R O T E S T A .

Tuttociò , che si trovasse non essere uniforme
a' sentimenti della Santa Romana Chiesa ,
si protesta l'Autore esser abbellimento del-
la Poesia , essendo egli vero Cattolico .

IMPRIMATUR ,

Si videbitur Reverendiss. Patr. Magist. Sac
Pal. Apost.

Dominicus Archiep. Nicomediae Vicesg.



IMPRIMATUR ,

Fr. Thomas Augustinus Ricchinius Ordin.
Præd. Sac. Pal. Apost. Magist.

A T T O R I .

AGAMENONE Re d'Argo , e di Micene.

Sig. Giuseppe Afferrì .

CLITENNESTRA , sua Moglie .

Sig. Gaetano Bartolini .

IFIGENIA , loro Figlia , destinata Sposa di Achille .

Sig. Luca Fabri .

ACHILLE ; Principe di Tessaglia .

Sig. Ferdinando Mazzanti Virtuoso di S.A.

S. l' Elettore di Baviera .

ULISSE , Re d'Itaca .

Sig. Giuseppe Cicognani .

ARCADE , uno de' Generali de Greci, confidente di Agamenone .

Sig. Giuseppe Coppola .

Coro di Sacerdoti , consecrati a Diana .

M U S I C A

Del Signor Carlo Franchi Maestro di Cappella .

Ricamatori degli Abiti .

Li Sig. Lazzaro Grondoni Genovese .

E Domenico Gabrielli .

Sartore di tutto il Vestiario .

Il Sig. Giuseppe Pedocca Milanese .

ATTO PRIMÒ.

SCENA PRIMA.

Gran Sala destinata alle pubbliche udienze,
ed ai consigli di guerra.

*Agamennone, Ulisse, Arcade, e gli altri
Generali di guerra a sedere. Guardie
Reali all' intorno.*

Uli. **O** Della Grecia invitta. (armi
Famosi Eroi, che a vendicar coll'
Il patrio onor insieme v'uniste: ah
D' Aulide in sulle arene. (quale
Vergognosa tardanza or vi trattiene?
Ecco, feconde è il vento,
Placido il mar: perche s'indugia ancora?
Armi novelle intanto
Ilio superba, e nuovi amici aduna;
E il fiero Error scorrendo
Sul carro intorno alle sue mura infide
Del nostro vano minacciar si ride.
Ormai le Greche insegne,
Che lontane sprezzò, vegga, e paventi
L' orgoglioso Troiano. Al parer mio,
Duci, di voi nessuno
Ghe s'opponga non fia.

Arc. Si, vi son io.

Sai pur, che al solo Achille è dato in sorte
Del valoroso Errorre
La ferocia domar. Giacche più lune

Da noi s' attese , un breve indugio ancora
 Non ci sia grave di soffrir . Da Lesbo
 A momenti ei verrà . L' ancore allora
 Con più coraggio scioglieransi , e Noi
 Affrontarem sicuri ogni periglio
 Se avrem di Teti per compagno il Figlio .

Uli. Tu parli , Arcade , in guisa ,
 Che oltraggi chi r' ascolta ,
 Quasi , lontano Achille ,
 Nessun di questi ardisca
 Scender sul Frigio lido : Atride istesso
 Veggo , che freme all' imprudente eccesso .
 Ei , che Duce supremo
 Siede dell' Armi Greche , ogni dubbiezza
 Col suo senno or risolva .

Aga. Udite , o Duci :
 La dimora di Achille
 Al bellicoso ardor di tanti Eroi
 Più non dee contrastar . Senz' esso , è vero ,
 Troja cader non può ; ma non si vieta
 Sen' esso a noi di cominciar l' impresa .
 S' ei , dunque al nuovo giorno
 In Aulide non è s' appresti il Campo ,
 Sollecito a partir . Ne voli intanto
 A lui l' annunzio , e ne raggiunga , o siegua .
 Abbastanza di tregua
 Demmo costretti all' ire nostre . E tempo ,
 Che la Grecia qui accolta
 L' atroce offesa a vendicar si mova .

Uli. D' Atride i detti ognun tacendo approva .

Aga. Arcade or sia tua cura s' olza , e seco tutti .
 Far , che solenne sacrificio al Nume
 Del mar s' appresti , onde nel gran tragitto

Se ne impetri il favor . Da Ulisse poi
 S' appiano i minor D'ci , odan le schiere
 Ciò , che Attride , e il Consiglio hanno des
 (ciso . parte Arcade .

Uli. Quanto sia caro a Greci un tal avviso!

Ah di veder già parmi

In cento guise e cento

Spiegare il suo contento

L'impavido guerrier .

No , che più lieto invito

Di quel , che chiama all'armi

Non ode un core ardito

Avvezzo a non temer

Ah &c. parte .

S C E N A I I .

*Agamennone , Generali dell' armata , e guardie
 reali , poi di nuovo Arcade .*

Aga. **A**lmen pria di partir stringer po.
 (tessi

La cara Figlia al seno , almen la Sposa

Potessi riveder , poichè da loro

Non breve spazio d'anni

Forz'è che mi divida ! E pur dovrebbe

Clitennestra a momenti

Giungere a queste sponde . Ad affrettarla

Già volge il quarto giorno ,

Che Nearco partì , colla speranza

Del vicino Imeneo . Speranza vana !

Dalla nemica Lesbo

Il grande Achille non ritorna ancora ,

E parte il campo alla novella aurora .
 Ma quali applausi, e quali voci intorno
 Suonan fettefe ? Ah forse giunte , e lieto
 L'annunzio a me ne reca .

Arcade trettoloso !

Arc. E' giunta al campo
 La Regina , Signor .

Aga. La Spota ? è seco
 La cara Figlia ?

Arc. A questa volta entrambe
 Mover le vidi , e quinci
 Non lungi le precorsi .

Aga. Eccole . Oh Dei !
 Voi fecondate amici i voti miei .

S C E N A III.

*Clitennestra , e Ifigenia con accampamento,
 ed i suddetti .*

Clit. Sposo, e Signor, ecco al real tuo cenno
 Dall' Augusta Micene
 La diletta tua figlia a te sen viene .

Ifig. Con qual contento , o Padre,
 M'è dato il rivederti . Ah ! mi concedi,
 Che su la destra invitta . . .

Aga. O sposa , o figlia ,
 Ambe v'abbraccio , e con qual cor lo dica:
 Questo tenero pianto , che dal ciglio
 Parte la gioja , e parte il duolo ei prime .

Clit. Qual duolo o Sposo ?

Aga. Quello
 D' esser costretto in breve
 A lasciarvi , a partir . L'ardor guerriero,
 Che

Che i Greci inspira , di maggior dimora
 Più capace non è . Su queste iponde
 Speravo le tue nozze ,
 Di coronare io stesso ,
 Ma questo pur dal Ciel non m' è concesso .
 Achille ancor da Lesbo
 Non fè ritorno .

Ifig. Se la sola io sono

Cagion , che ti rattrista , o padre amato ,
 Rieda pure nell' alma
 Rieda l'usata calma . In mezzo a tante
 Cure più gravi, esser degg'io l'oggetto
 Minor de tuoi pensieri .

Aga. Ah ! tu farai

Di questo cor la miglior parte ognora .
 Sposa , Figlia , vi lascio : il dì vicino
 Mi chiama altrove . Ite alla Reggia intantò
 Fra poco anch'io verrò : volesse il Cielo ,
 Che prima di partir in questo giorno
 Almen facesse Achille a noi ritorno .

Sarò felice allora :

Allor farò regnante
 Che il cor di Padre amante
 In me trionferà .

Ma finchè incerto io sono
 Figlia del tuo riposo
 Ancor la mia non oso ,
 Chiamar felicità .

Sarò &c.

*Parte seguito da Arcade , dai Gene-
 rali , e dalle Guardie reali .*

S C E N A I V .

Clitennestra , Ifigenia , e loro seguito .

Clit. **Q**uesta d' Achille , o figlia ,
 Neghittosa tardanza
 Intendere non sò . Lesbo sconfitta ,
 A che più trattenerli ? A che non viene ,
 Quando sa pur , che in Aulide alle nozze
 L'attende il grande Atride ? Ah ! ch'io pa-
 Di qualche inganno , e forse , (vento .
 Non a torto lo accusa il comun' grido
 D' incoftanza in amore .

Ifig. Achille infido ?

Non lo credere o madre . Io ben conosco
 Di qual tempra è quel cor : tutti rammento
 I giuramenti fuoi : mille ò presenti
 Del verace amor fuo proteste , e mille ;
 Tutto effer può , ma farà fido Achille .

Per pietà la cara pace

Non turbar di questo petto :

Con sì barbaro sospetto

Deh non farmi palpitar .

D' avvampare ad' altra face

L' idol mio non è capace

Nè potrebbe un cor d' affetto

Così presto , oh Dio cangiar .

partono Ifigenia , e Clitennestra col loro seguito .

S C E N A V .

Seno di mare ingombrato dalle Navi Greche innanzi Porto d' Aulide . Vegonsi allestire le navi , ed i Soldati affaccendati nel prepararsi al viaggio .

Ulisse.

C Oraggio , amici : oggi è concesso alfine Scioglier dal lido , e dar le vele al vento .
 Di nobile ardimento
 S' accenda ognun . Dell' odiata Troja
 Tosto vedrete torreggiar superbe
 Le ostili mura , e là di gloria oh quale
 Vasto campo già s' apre a quel valore ,
 Che a gran forza raccolto
 Tenete in petto , e vi traspar sul volto !
 Ma qual dal mar , sonoro
 Strepito s' ode ? E qual naviglio al porto
 Spingono anre seconde ? Alcun non tema :
 Son di pace l' insegne , e quei che innanzi
 Apparisce primiero
 E il grande Achille , l' immortal Guerriero .
*Va incontro ad Achille il quale in questo frat-
 tempo sbarca seguito da suoi Tessili , che
 conducono prigionieri al suono di marcia
 festiva .*

Ach.

S C E N A VI.

Achille, Ulisse, e Soldati Tessali.

Ach. **C** Ome? In Aulide ancora. (scuote
Stan neghittosi i Greci? E non gli
Dal sonno, in cui vilmente immerfi sono,
De' trionfi d' Achille almeno il suono?)

Uli. I rimproveri tuoi,
Grand' Achille, risparmi. Osserva, ognuno
Già si prepara alla partenza. E' questo
Il dì prefisso; e su le patrie arene
Se tu ritrovi, Achille, i Greci ancora,
N'è incolpa i venti, e poi la tua dimora.

S C E N A VII.

*Agamennone proceduto da Arcade, e dagli altri
Generali, e seguito dai Sacerdoti, che condu-
cono il Toro da sacrificarsi a Nettuno e porta-
no l' Ara, e le altre cose necessarie. Guardie
Reali Coro de Sacerdoti, ed i sudetti.*

Aga. **A** Rcade, oh Dei che! osservo! E Achil-
La brama di vederlo. (le, o forse
In altri lo dipinge al pensier mio?)

Ach. No, non t'inganni, alto Signor son io,
Che a piedi tuoi cinto di lauri il crine
Ritorno in questo dì. Troja superba
Nell' amica sua Lesbo
La mal concetta speme
Piu non affiderà. Questa sconfitta

Già.

Già sotto il peso delle mie catene
D' un temerario ardir soffre le pene .

Aga. Principe , a tuoi trionfi
E dagli altri , e da me la giusta lode
Otteneſti , ed ottieni . Il tuo valore
Merta però , che in queſto giorno Attride
Anche alla lode un degno premio unisca .
Della Real mia figlia
Ti promiſi la deſtra . Oggi ſi compia
La mia promeſſa . In Aulide opportuno
Giungeſti , ella pur venne , e ſia tua ſpoſa .

Ach. Mia ſpoſa Iſigenia ? Ciel , che contento !

Aga. Breve però , che appena
Imene avrà le ſacre faci acceſe ,
Partir meco dovrai .

Ach. Più lieto a Troja
Ti ſeguirò portando di' tuo figlio
Il carattere in fronte . Ma Signore ,
Dov' è la Principeſſa ? O a lei permetti ,
Che toſto io vada , o tu mi guida .

Aga. Alquanto
L' impazienza tua modera , Achille .
Quando i Duci raccolti
Vedi qui tutti ad implorar de' Numi
L' aſſiſtenza , e il favor nel gran tragitto ,
L' allontanarſi a te ſarà delitto .
Preſente al ſagrificio .
Eſſer tu dei : queſto compito , allora
Vanne pure a colei , che t' innamora ,

Ach. Mè legge il tuo voler .

Aga. Olà ſi deſti
La ſacra fiamma : e voi Miniſtri , intanto

Pietosi unite à voti nostri il canto

*Mentre i Sacerdoti accendono il foco sacro ,
e fanno le solite libazioni viene interrotto
il Sigrificio da lampi e tuoni , e dal ve-
dersi in un subito agitato il mare da fiera
tempesta .*

Uli. Fermate , oimè fermate
Sacri Ministri : a destra
Tuonato hà il Ciel .

Arc. Ed irritata l' onda
Con orrido fragor cresce , e minaccia
La sponde soverchiar

Uli. L' aria d' orrore
Tutta , oh Dio ! già si copre .

Aga. Ah santi Numi ,
Ancor non e placato il vostro sdegno ?
Arcade , testo altrove
La vittima si tragga ,
Si ritiri ciascuno . Ulisse voli
In traccia di Calcante . Ei ch' è de Numi
Interpetre fedel , cerchi , ed esplori
La cagion di tant' ira , e se d' alcuna
Colpa ignota siam rei , la via ne insegna
O d' emendare , o d' espiar l' errore

Uli. Nuove sventure , ahi mi predice il core !

*Parte Arcade co' Sacerdoti , e li vittime , ed
Ulisse par si riuira seguito dai Generali
dell' Armata .*

S C E N A V I I I .

*Achille, Agamennone, Soldati Teffali,
e Guardie Reali.*

Ach. **I** Te alle tende, o fidi miei guerrieri:
partono i soldati d' Achille.

E tu l' alma agitata

Da soverchio timor, Signor, rinfranca.

Aga. Achille, oh Dio! Non sai

Quai torbidi pensier mi desti in mente

L' improvviso prodigio.

Ach. A te non spetta

Esaminar ciò, che pretende il Cielo

Indicarne in tal guisa.

Deh guidami all' amato

Unico ben che adoro, e se nel seno

Serba l' Idolo mio la fiamma antica

Io non cure i tuoi fral forte nemica.

Più della forte irata

Più delle avverse stelle

Potrian due luci belle

Indurmi a sospirar.

Se la virtù mi guida;

Nò, che non teme il core:

Solo il tiranno amore

Può farmi delirar.

Più &c, *parte con Agamennone.*

S C E N A I X.

Appartamenti nella Reggia d' Aulide .

Ifigenia , e Clitennestra .

Ifig. **O**R mi vedrai più lieta, e più contenta
Madre diletta. Le mie brame il Cielo
Ormai seconda: e giunto al campo Achille

Clit. Giunse egli è ver ; ma i Numi
Diedero al suo venir funesti segni ,
Presagio infauſto all' imeneo vicino .

- Giunse ; ma la sua Sposa
Pigro intanto non cerca , e con gran pace
Tollera l' amor suo .

Ifig. Sei pur crudele
Con questo eterno dubitar ; ma il Prence
A me verrà fra poco ! Egli il vedrai ,
Dileguerà presente i dubbj tuoi ,
E tu più non avrai
Di tormentarmi il barbaro diletto .

Clit. Nasce solo il sospetto
Dalla mia tenerezza , e perch' udii .
Che da lesbo già vinta , il forte Achille
Abbia frà suoi trionfi
Tratta ancor la Reale
Principessa Eliffena .

Ifig. Forse mentì la fama: (oimè , che pena!)

Clit. Troppo divenne oh Dio !
L' incostanza frequente à nostri giorni
E degli Eroi nel core
Non è men vario , e men fugace Amore .

Ah

Ah più non si vede
 Un' alma costante!
 Si manca di fede
 S' ingana l' amante
 Che indegno costume:
 Che ingrata mercè .
 Scordarsi l' affetto
 D' un cor , che ben ama ,
 Virtude or si chiama
 Difetto non è .

Ah più &c. parte .

S C E N A X .

Ifigenia , e quindi Achille .

Ifig. **I**N difesa d' Achille
 Colla madre io m' adopro ,
 E nel mio cor frattanto
 Assolverlo non sò . Nò , senza colpa
 Non è tanta tardanza . Eccolo : ei trovi
 Quella freddezza in me , che scorgo in lui ,
 E voi per poco almeno ,
 Tuneri affetti , ah tollerate il freno .

Ach. Al mio Nume adorato ,
 Onde mi tenne il mio destin lontano ,
 Tutto amor , tutto fede
 Alfin di ritornar mi si concede .
 Agli occhi tuoi più caro oggetto ancora
 Spero mi renderà la mia vittoria ,
 S'opra è pur di quegli occhi ogni mia gloria

Ifig. Sappiam , sappiam d' Achille
 Le illustri imprese , le vittorie , e quanto
 Oprò

Oprò finora valoroso , e prode ,

E n'hà dal mio gran Padre applauso, e lode.

Ach. Aggiungi , ò cara un premio ,

Per cui pure una volta

Io farò de mortali il più felice .

Ifig. Qual premio ò Prence ?

Ach. La tua destra . In porto

Ecco le nostre brame , ecco cessato

Ogni nostro timor . Di , non ti senti

Tutto di gioja a tale annunzio in seno

Colmare il cuore ?

Ifig. Se l' impone il Padre ,

Al voler suo non s' opporrà la figlia (sta

Ach. Non s' opporrà ! Dei qual freddezza è que-

Son io , che ascolto ? E Ifigenia che parla ?

Tai da te senti , e tale

Accoglimento ah non sperai . Pen veggio ,

Che già più quella ora non sei , che tanto

Tenera , e fida al mio partir lasciavi .

Ifig. Solo Achille è diverso , io non cangiai .

Ach. Diverso Achille ! Ah come

Può asserirlo il tuo labbro ! Ah qual ne avesti

Prova da me ! Tu mi trafiggi , oh Dio !

Parlandomi così . Deh se ancor vive

Nel tuo bel cor l' antica fiamma , dimmi

Di che son reo : concedi ,

Ch' io difender mi possa , e agli occhi tuoi

Vedrai ben mio , che muterò sembianza .

Ifig. Non ricercar di più , dissi abbastanza .

Come poteffi , oh Dio !
 Così cangiarti mai ?
 Misera , a chi serbai
 Gli affetti del mio cor !
 Da te , da te spietato !
 Che più sperar potrei,
 Se tanto ingrato fei
 Al mio costante amor .

Come &c. parte .

S C E N A XI.

Achille .

IO mi confondo a questa
 Stravaganza impensata . Il mio delitto
 Numi, qual' è? . . . Barbaro amor, t'intendo:
 Tu veder mi vorresti
 Vittima a' piedi tuoi ; ma invan lo spero ,
 E un generoso core
 Tenti invano avvilir , barbaro Amore .

Tu fei quel barbaro
 Nume severo ,
 Nume , che regoli
 Il Mondo intero ,
 Ma non fei l'arbitro
 Di questo cor .

Puoi su quest' anima
 Con nuova pena
 Il peso accrescere
 Di tua catena :
 Ma non puoi vincermi ,
 Tiranno amor .

Tu &c. parte .

FINE DELL' ATTO PRIMO .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA,

Sito ombroso nella parte anteriore de' Giardini reali, formato dall'intreccio di folti Platani.

Agamennone, ed Ulisse.

Ulis. **P**Ria ch'io favelli, Atride,
Raccogli intorno al core
Tutta la tua costanza, e il tuo valore.

Aga. Parla, che ad ogni evento
Preparato esser deve un cor regnante.
Calcante, che consiglia?
Che chieggono gli Dei?

Uli. Chieggon tua figlia.

Aga. Ifigenia?

Uli. Del sacro Vate in traccia

Io tosto men volai, di quanto avvenne,
Consapevole il re si, e le tue brame
Note gli fei. Tacque Calcante in pria;
Poi sospirando, della Dea di Cinto
Fe l' Oracol palese,
Onde gelare in seno il cor s'intese.

„ Greci, Troja cadrà: propizio vento
„ Spingerà vostre vele al Frigio lido:
„ Ma Vergine real, che sia del sangue
„ D'Elena, pria si sveni all'Ara mia.
„ Si sacrifichi o Greci Ifigenia.

Aga. Oh sempre a me fatale

Favellar di Calcante ! Alte sventure
Ben potea presagir timido il core ,
Sì funeste non mai .

Ulis. No , non è tempo

Di rammentar , signor , privati affetti :
A pensier più sublimi
Cedano or questi . Re supremo , e Duce
Da' Greci eletto , procurar sol dei
Ciò , che la gloria , e l' util loro accresca .
Che diran , se deluse
Fian le loro speranze ?

Aga. Io dall' affetto

Quasi sedotto , e vinto
Perdea me stesso , e tu mi rendi , Ulisse ,
Tutta la mia virtù . Perdona i primi
Impeti di natura . Era dovere ,
Ch' uno sfogo ottenesse il cuor d' un Padre :
Eccomi or Re . Se della figlia il sangue
Chiede Calcante , lo darò . Fra poco
All' Ara infauusta io stesso
La misera trarrò . Tu fa , che in tanto
Si occulti il sacrificio : io più di tutto
Il dolor della madre , oh Dio ! pavento .

Ulis. Facciafi il tuo voler : purchè non manchi
La vittima alla Diva , io v' acconsento .

parte .

S C E N A II .

Agamenone , poi Arcade .

Aga. O Ra , che mai risolvi
Infelice mio cor ? Soff. ir potrai ,
Che tratta sia la cara figlia a morte

Sul piú bel fior degli anni? Ah, che non
 Tanta virtù sì deplorabil sorte. (merta
 Vinca l'amor paterno. Io colla fuga
 Al rigor del suo fato
 Involaria saprò. Giova, che il fangue
 A spargerne sull Ara
 Pronto Ulisse mi creda. Arcade appunto
 Sen viene a questa volta. Alla sna cura
 Sì prezioso pegno omai s'affidi,
 Ei secondi l'inganno, e altrove il guidi.

Arc. Signor, qual rea cagione
 Ti turba oltre l'usato?

Ag. Arcade ascolta.

Grave ad Ifigenia
 Rischio sovraffa, se trattiene ancora
 In Auli il piè. Celata fuga, e pronta
 Può sottrarla al periglio. A te l'affido:
 Lungi da questo lido
 Cautamente la scorgi, e fa, che in Argo
 Giunga sicura. A Clitennestra, e a lei
 Giovi il rischio tacer; fingi, che Achill
 Le divisate nozze
 Ricusi di compir, finchè non vede
 Ilio distrutto. Maggior fede intanto
 Questa gemma real cresca a tuoi detti,

da il suo anello ad Arcade

E Madre, e Figlia alla partenza affretti

Arc. Ma credi poi, che in pace

Sopporterà d'esser deluso Achille?

Ag. Dal suo destin funesto

Salvami tu la Figlia; io penso al resto. *par*

S C E N A III.

Arcade , e Clitennestra .

Clit. **A** Rcade , ove mai volge (forte ?
Sì frettoloso il passo il mio Con-
Qual cagion dalla Sposa , e dalla figlia
Oggi sì lungi il tiene ?
Perchè dubbio e sospeso

Arc. Regina , il grave peso
Delle pubbliche cure a te l'invola :
Ma più che tu non credi
Pensa Atride ad entrambe , e certa prova
Di quanto per suo cenno .
Io ridirti dovrò , tu stessa udrai

Clit. Deh che t'impose mai ?
Parla : che vuole Atride ?

Arc. (Inopportuna
Non vorrei , che giungesse Ifigenia .)
Meglio forse faria , che Clitennestra
In disparte mi udisse : affar non lieve
E' quel di cui si tratta :

Clit. Andiam : con questi detti
M'empì l'Alma d'affanni , e di sospetti .

Arc. Nò Regina , il caro sposo
T'assicura , ti difende .
(Ahi che barbare vicende !
Già prevedo il suo dolor .)
Scaccia pure ogni sospetto :
(Ma di Madre oh Dio ! l'affetto
Già le parla intorno al cor .)

Nò &c. si ritirano .

S C E N A I V.

Ifigenia, poi Clitennestra, che torna.

Ifig. **A** H lo conosco: quella, (ce
 Che porto accesa in seno ardente fa-
 Toglie al mio core ogni riposo, e pace.
 Amore, Amor tiranno
 Tu d' uuo in altro affanno
 Sempre ne guidi. All' Idol mio sdegnata
 Volli mostrarmi, e mi compiacqui allora,
 Ch' à rimproveri miei
 Turbarfi il vidi, e impallidir lo fei.
 Ma fu brevc il piacer: mi veggo appena
 Lungi dal caro Amante,
 Che del rigor pentita,
 Me stessa temo già d' aver tradita.

Clit. Figlia da questa Reggia
 Tosto partir conviene. Il Rè lo vuole,
 E lo chiede il tuo onor, lo chiede il mio.

Ifig. Cieli! Ma perche mai?

Clit. Nostre speranze
 Delude Achille: d' Imenei, d' amori
 Dice che tempo ora non è; che a Troja
 La sua gloria lo chiama, e che sol quando
 L' orgoglio avrà degl' inimici oppresso,
 Intende di compir quanto ha promesso.
 Al grave torto, o figlia,
 Io ti veggo avvampar di nobil ira:
 Ma se amasti finora
 In Achille un Eroe, d' un incostante
 Scordati al fine, e d' un ingrato amante.

Ifig.

Ifig. Che ascolto ! E sarà ver ?

Clit. Tutto m' espofe

Arcade in quefto punto : Arcade , a cui
Impofe il Re fdegnato
Di recarmi i fuoi cenni .

Ifig. O Achille ingrato !

Clit. Ora in vani lamenti

Non perdansi i momenti . Arcade ifteffo
Ne fia guida al viaggio . Ad affrettarlo
Io ti precedo , e tu frattanto , o figlia ,
Meglio il tuo cor colla ragion configlia . *par.*

S C E N A V .

Ifigenia , e poi Achille .

Ifig. **D** El Regnante maggior , che Grecia
Prole fprezzata io duunque (onori
Tornerò al patrio fuol moftрата a dito
Dalle Greche Donzelle ?

A che mi condannate , avverfe ! Stelle !

Oh Dei ! ver me s' avvanza

L' ingrattiffimuc Prence . Al fol vederlo

Di fdegno avvampo . Scellerato , e ardifci

Con ficuro fembante ,

Ardifci ancor di comparirmi innante ?

Ach. Principeffa , che ingiufto

Favellar è mai quefto ?

Crudel ! per qual cagione

Rimproveri fi acerbi io merital ?

Ifig. Efamina te fteffo , e lo faprai .

Lieve ingiuria ti fembra

D' una Real Donzella

Cercar pretesti a differir le nozze

In faccia al Padre, a tutt'i Greci, al Mondo?

Ach. Quanto t'ascolto più, più mi confondo.

Che pretesti t'ingigi,

Se in Aulide non venni

Fuorche per ottenerti? Ah lo comprendo,

Nel credulo tuo core, o Principessa,

Di farmi reo pretese

Qualche lingua maligna, e mentitrice.

Ifig. Non può Atride mentir,

Ach. E Atride il dice?

Ifig. Nè questo sol, ma impone

Che tosto io parta. Ingrato Achille, addio:

Almen perdessi ancora

La memoria di te!

Ach. Ferma, ben mio

(Che mistero è mai questo!) Io son, tel giu-

Sono innocente; e vedo, (ro.

Che ingannata tu sei, ch'io son tradito.

Deh tanto almen ti arrestita,

Ch'io vegga il Genitor. Diversa forse

E' la cagion, che a così oprar lo move,

Ma vano è il suo pretesto, il suo desio,

O Achille non son io,

O tu mia sposa oggi sarai. Ritorna

Meco in pace frattanto, e se verace,

Se sincero il mio labbro

Credetti già per mille prove, e mille,

Sappi che sono ancor lo stesso Achille.

Ifig. Piacesse pure al Ciel, ma il Padre amato

Non può sen' a ragione...

Ach. Ah! se non sono

Le ingiuste accuse a cancellar bastanti

Il mio tenero amor , la lunga fede ,

Per poco almen sospendi

La mia condanna, e l' mio ritorno attendi.

Almen pietosa i rai

Volgia un fedele Amante ;

Serena il tuo sembiante ,

Rendi la pace al cor .

L' amor , che ti giurai ,

Non cangerà mai tempre :

Achille , qual fu sempre ,

Sarà l' istesso ognor .

Almen &c. parte .

S C E N A VI.

Ifigenia , e poi Ulisse .

Ifig. C Hi più di me confusa ?

Credo al padre o ad Achille ?

Chi m' inganna di lor ? Chi dice il vero ?

Deh con parlar sincero

Sciogli, Ulisse , i miei dubbi. A parte forse

De reali consigli

Ancor tu sei , nè la cagione ignori ,

Che move il padre a rimandarmi altrove .

Uli. (Dunque il Re mi tradisce ?

Giovi dissimular .) Come ? tu parti ?

E le nozze , e i sponsali ?

Ifig. A miglior tempo

D' Atride al dir le differisce Achille :

Giura il Prence l' opposto ,

E tutti in testimon chiama gli Dei .

Uli. Non mente Achille, e tu partir non dei .

Se della Grecia ami l' onor se il càmpo
Da discordia fatal non vuoi diviso

Deh resta ; che d' Atride

Vado a saper io stesso

Qual sia la mente , ed otterrò che in breve
Si revochi un comando

Troppo ad Achille , ed a te stesso amaro.

(A deluderlo intanto io mi preparo .)

Ifig. Ulisse , al tuo consiglio io m' abbandono:

Deh voglia il Ciel , che vana

Quella pietà non sia ,

Onde a prò del mio amore

Presso del Padre intercessor ti fui!

Ul. (Semplice , qual sia questa or or saprai .)

Ifig. Per te da tanti affanni

Respirerà quest' alma ,

Per te la dolce calma

Nel sen mi tornerà .

Tu fosti amante , e vedi ,

Se un core innamorato

Merita in questo stato

Di ritrovar pietà .

Per &c. *parue.*

SCENA VII.

Ulisse.

DEbole Atride , oh quanro
Si oscura la tua gloria ! empio ti rende
Il paterno amor tuo . Ma lode al Ciolo ,
E scoperta la trama , e il più tacere
Fora viltà . Calcante

Me-

Meco si unisca , e sia palese al campo
 Il voler degli Dei . Tutto si tenti ,
 Purchè alla Dea non manchi
 La vittima dovuta ; e poi mi dica
 Inumano , e crudele :
 Che l'opre sue chi col dover misura,
 Delle querele altrui poco si cura .

S'odan fieri al legno intorno
 Mormorare i venti , e l'onde ,
 Solca il Mar , non si confonde
 Franco intrepido Nocchier .

Più sicuro allor conviene,
 Che si regga in su la prora :
 D ogni rischio ad onta ancora
 Seguir deve il suo sentier .

S'odan &c. parte.

S C E N A V I I I .

Gabinetto Reale .

Agamennone , e Clitennestra .

Aga. **C**OMPIACENZA maggior, e più rispetto
 Clitennestra da te sperato avrei,
 Ma quando alle mie leggi
 Piega ogni altro la fronte ,
 Tu sola i cenni miei ritrosa ardisci
 Sprezzar .

Clit. T'inganni , o Sposo .
 Già con la figlia ad Argo
 Rivoltò il passo avrei , se non che incontro
 Quindi non lungi mi si fece Achille .

D'ingiustizia ei t'accuia, anzi protesta,
 Che pria che mora il giorno,
 Vuol le promesse nozze, e dell'offesa
 Tanto sdegno dimostra
 Che a me (sia con tua pace.)
 Non sembra il suo parlar finto, e mendace.
 Cangia pensiero; allor di qualche iuganno
 Dubitai frà me stessa, ed opportuno
 Credei teo spiegarmi. Ah se più volte
 De' tuoi segreti mi volesti a parte,
 A primi, te ne prego,
 Oggi ancor il tuo cor; dalla tua bocca
 Fa, ch'io risappia almen, se vero sia
 Quanto per tuo comando
 Io d'Achille ascoltai.

Aga. No, non è vero;
 Ma non perciò men necessario ad' ambe
 Il ritorno si rende, ed io ven prego.

Cl. Perche sì fiera legge?

Aga. A ciò volere
 Forte ragion m'induce, e di saperla,
 Se discreta tu sei,
 Pretendere non dei.

Cl. Ma deggio anch'io
 Della figlia il decoro aver presente.
 Se parte Ifigenia,
 Ecco oltraggiato Achille, ogni speranza
 Ecco estinta di nozze.

Aga. Omai t'abusi
 Troppo di mia bontà; ma ti sovvenga
 Che al voler d'un regnante
 Mal tenta opporsi un femminile orgoglio:
 Vanne, più non stancarmi; io così voglio.

Superba ancor non cedi ?

Lasci mi , parti , e taci :

Que' ènsi contumaci

Mi deltiano a furor .

(Spiegar potessi almeno

L'affanno del mio cor !)

Barbaro tu mi credi ,

E barbara tu sei ,

Se ingrata a' cenni miei

Puoi contrastare ancor .

(Ah mi leggesse in seno !

Ah mi vedesse il cor !)

Superbo &c. parte.

S C E N A I X .

Clitennestra , poi Ifigenia .

Cl. **D**Ura legge , e tiranna
Che 'l nostro sesso imbelle

A servir ciecamente all' uom condanna !

Ifig. Meco t' allegra , o cara madre . Achille ,

Che pria per tuo comando ,

E poi per mio destin presi ad' amare ,

Dopo un fiero timor scopro innocente .

Cl. M' è noto o figlia ; ma qual prò se intanto

A voler che tu parta ,

S'ostina il Genitore

Se il principe discaccia ,

E se dell' ira sua me pur minaccia ?

Ifig. Padre crudel : dunque speranza alcuna

Più non rimane all' amor mio languente ?

Oh sventurato Achille ! Oh me dolente !

SCE-

S C E N A X.

Achille, e dette.

Ach. **A** Ragion mi compiangi
 Principeffa adorata. Il più infelice
 Non v'è di me. Niega d'udirmi Atride.
 Tutto par che conspiri
 Contro il nostro Imeneo: frattanto ascolto
 Mormorar d'ogni intorno,
 Che i Dei propizj, e l'aure amiche, e l'onde
 Ne giura il gran Calcante; e più confuso
 Sul tuo, sul mio destino ancor mi rende
 L'udir, che al Tempio Ifigenia s'attende.

S C E N A X I.

Arcade, ed i sudetti.

Arc. **S**'Attende, è ver, ma sol per farne al
 (Uditelo, e tremate.) (Nume
 Sanguinoso olocansto. A voi costretto
 Alfin l'annunzia Atride. e vi scongiura
 Ad eseguir senza frappor dimora
 L'in an prescritta fuga.
 Seguitemi: ogn'istante
 Che qui si perde il rischio accresce. I Greci
 Armati vanno pubblicando intorno,
 Che ad aprirci il cammin d'Asia, e di Troja
 La bella Ifigenia, d'uopo è che mora,
 Scorre Ulisse, e Calcante.....

Ifig. Ulisse ancora?*Arc.*

Arc Ei del tumulto è il primo ,
 Anzi l'innico autor Ah! mentre a bada
 Tiene Atride gl'indegni ,
 Fuggiam da questa Regia ; e tu cui tanto
ad Achille .

Di forza , e di valor diedero i N mi ,
 Se pietade , se amore in sen t' annida ,
 Con la tua scorta un' innocente affida .

parte .

S C E N A X I I .

Clitennestra , Ifigenia , ed Achille .

Clit. **O** Uesti i sponfali son ?

Ifig. Queste le nozze ?

Clit. A morte Ifigenia ? Numi! e qual colpa
 In lei trovate ?

Ifig. Era pietoso il Padre ,
 E crudel ne pareo .

Ach. Ma più verace
 Dovea parlar ; non mendicar pretesti
 Oltraggiarsi al mio onor , e poi da lui
 Vilmente discacciarmi .

Clit. Ah quest' offesa
 Scordati Achille . A piedi tuoi proffesa s' in-
 La più dolente madre *(ginocchia .*

Te ne prega , o Signor . In tai momenti
 Io voglio sol , che l' amor tuo rammenti .

Ach. Regina, oh Dio! che fai ? Mal si conviene
 All' eccelsò tuo grado atto sì umile :
 O sorgi , o parto .

Clit. Io torgerò , ma prima
 Dammi la destra , e giura ,

Che

Che deporrai lo sdegno , e mai dal fianco
 D' Ifigeniaa non partirai fintanto ,
 Che non è in salvo .

Ach. A te lo giuro

Clit. Or vieni , *si alza Clitennestra .*

Ed al tuo difensor t' accosta , o figlia .
 Mentr' Arcade io raggiungo , ei la sua spose
 Salverà da ogn' insulto , e tu frattanto
 D' Ulisse , e di Calcante
 L' arti , e 'l furor poco temer dovrai '
 Se Achille al fianco in tua difesa avrai .

Fra l' orror di forte irata

Pur mi sembra un qualche raggio
 Di vedere , o figlia amata ,
 Di speranza ben lenar .

Del destin l' ingiusto sdegno

Cesserà , se nel coraggio
 D' un Eroe qualche sostegno
 L' innocenza può trovar

Fra &c. parte .

SCENA XIII.

Achille , ed Ifigenia .

Ach. **D** Ella tua vita ove si tratta , o cara
 Non fa d' vopo di preghi al cor d'
 (Achille .

Rimanti , e non temer : addio , fra breve
 Il rischio cesserà *in atto di partire .*

Ifig. Principe , e dove ?

Ach. In soccorso del Re , tanta baldanza
 A rendere punita , e di que' rei

Tut-

Tutto il sangue a verfar . *in atto di partire.*

Ifig. Fermati, oh Dei! *trattenendo Achille.*

Nel mio fatal periglio
Io ti bramo pietoso ,
Empio non già . Quel sangue ,
Che a spargere t' affretti ,
Sai, che sangue è de Greci ?

Ach. I Greci tutti
Son d' Achille nemici,
Se voglion la tua morre .

Ifig. I Numi

Ach. I Numi
Han le colpe in orror .

Ifig. E credi

Ach. E credo
Ingannator Calcante,
Malvagio Ulisse , e saran questi i primì
Le mie furie a provar .

Ifig. No , te lo vieta
Ogni dover . Più di rispetto Achille
Mostri alla Patria , al sacro
Interprete de' Numi ; e nella fuga
Sol mi protegga .

Ach. Una viltà mi chiedi ,
Di cui non son capace . Invendicata
Restar non dei . . . Ma qui mi perdo , e intanto
Cresce il tumulto *con agitazione .*

Ifig. Ingrato ,
Dunque ceder non vuoi ? Dunque non posso
Colle preghiere mie tarti men fiero ?
E poi dici d' amarmi ? Eh non è vero .

Ach. (Che giorno e questo !) Ah t . do resti
Giudicar del mio cor (meglio
Ifig.

Ifig. Non più crudele

Scegli come ti piace: o tu per sempre
Meriterai di questo cor l' affetto ,
O farai del mio sdegno eterno oggetto .

Ach. No , nol farò . Sì fiera
Minaccia mi disarma . E chi potrebbe
Tollerar, care luci , il vostro sdegno ?
Io divenir men degno
Dell' amor vostro ? Ah prima
Piombi sopra il mio capo
Un fulmine dal Ciel . No, di vendetta
Non si parli mai più . Troppo mi costa
L' acquisto di quel core
Per perderlo così . Tutto d' Achille
In un momento ecco il furore estinto :
Vaghe luci adorate , avete vinto .

Di quel sembiante , o cara ,
Cedo all' amato impero
Serba l' amor primiero
Quel , che vorrai farò .

Ifig. Nella mia forte amara
Serbo costante il core :
Sempre a quel dolce ardore ,
Caro m' accenderò .

Ach. Dunque il tuo ben son io ?

Ifig. Sei l' alma del mio sen .

A 2. (Ah nel lasciarti , oh Dio !
Sento mancarmi il cor .
Stelle ! che acerbo tato !

Che Ciel per noi funesto

Ah ! non si dà di questo

Più barbaro dolor ! *partono insieme .*

FINE DELL' ATTO SECONDO .

AT-

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Fabriche antiche con picciol Tempio di Diana da una parte : Bosco dall' altra, che conduce al Mare .

Ulisse con seguito de' Soldati Greci .

Ulis. **Q**uesta è la via secreta .
 Che al Mar conduce : invano ten-
 Al Sacrificio , all' Ara (ta Atride
 La sua Figlia involar : i rei disegni
 A tempo io penetrarai : qui intanto, o Greci,
 Ifigenia s'attenda ,
 Ed ogni speme sua vana si renda .
si ritira con i suoi dietro al Tempio .

SCENA II.

*Arcade , Clitennestra , ed Ifigenia ,
 poi Ulisse co' Soldati Greci.*

Arc. **L'**Amica Nave è pronta : (passo
 Dal Sacro orror di questi boschi il
 Affrettiamo , o Regina .

Clit. Il Ciel ne arrida .

*Mentre vogliono avviarsi verso il Mare , i
 Soldati Greci chiudono il passo , ed Ulisse
 si avvanza .*

Ifig. E' mio nemico il Cielo .

Arc.

Arc. Oh forte infida !

Ulis. Se cinto d'armi , e con funesto aspetto
A voi ne vengo , al mio dover s'ascriva .

Qui del voler de' Greci

Esecutore io sono . E' lor comando

D' Ifigenia la morte , anzi è de' Numi

Barbara sì , ma irrevocabil legge .

Datti pace , o Regina ; e tu la fronte

Piegando al tuo destin , Vergine illustre ,

A dar di tua fortezza un raro esempio

Generosa t' accingi , e vieni al Tempio .

Arc. (Ah si voli ad Atride .) *parte .*

Ifig. Oh me perduta !

Clit. Di sì enorme attentato

Ministro empio , e crudel , no con tal fasto

Non parlaresti or meco ,

Se avessi Achille al fianco .

S C E N A I I I .

*Achille con seguito di Soldati Tessali ,
Clitennestra , Ifigenia , ed Ulisse
con Soldati Greci .*

Ach. Achille è teco ; (sangue

A Regina , non temer : tutto il mio

Io spargerò pria che lasciare esposta

La tua Figlia , e mia Sposa a taut'oltraggio .

Ulis. E vano il tuo coraggio ,

Allor che vi son io .

Ach. No , non ti temo .

Ridotto al passo estremo

Non conosco ragion . Chi mi resiste

Saprà , se pesi il braccio mio per prova .
ai Greci snudando la spada .

Ifig. Ahi , mi palpita il cor .

Ulis. Nessun si muova . *ai Tessali.*

E per serbarvi il sospirato pegno
 Tutto il vostro valor , Greci mostrate .

snudando la spada .

Ach. All' armi .

Ulis. All' armi .

Ifig. Ah per pietà fermate .

Vel chiede Ifigenia dalla mia morte
 L'aure propizie , e la vittoria attende
 La Grecia tutta . Ah non turbare Achille
 Opra sì bella , e se il destin mi vieta
 Di viver teco , di mia morte il frutto
 Almen non mi rapir . Tu della Grecia
 Figlio pur sei , de' suoi nemici a danno
 S'armi iolo il tuo sdegno , e ti consola ,
 Che il Cielo, e non la morte a me t'invola,
 Ah con quel pianto o Madre
 Non avvilirmi . Io nacqui
 Per me non già, ma per la Patria, e quando
 Salvar la posso , al di chiudendo i rai
 Non compiangermi, o Madre, io vissi assai.

Ulis. Oh fortezza !

Clit. Oh dolor !

Ach. Ah Principessa,

Non tradirmi così : son disperato ,
 Se non ti salvo . Un' ombra
 Or t'abbaglia di gloria , e forse quando
 Ti penderà sul collo il sacro acciaro ,
 Non sdegnarai che Achille
 Rechi al colpo fatal pronto riparo .

Ifig.

Ifig. Prence t'inganni: il Nume
 Che tai fenfi or m'ispira,
 Mi renderà di me maggiore. Andiamo:
 Vittima volontaria
 Eccomi; o Greci. S' alla Patria, a i Numi
 La mia morte è sì cara,
 La vittima, son io: vadasi all' Ara.

Madre, ti lascio: addio.

L'ultimo amplesso e questo.

Sposo, bell' Idol mio,

Ah qual destin funesto

Ma vo contenta a morte,

Se il Ciel, se la mia sorte

M'invita a trionfar.

Madre &c.

Parte accompagnata dai Soldati Greci.

S C E N A I V.

Clitennestra, Ulisse, ed Achille.

Clit. **O** Himè, qual mi abbandona! Ah
 (mentre i passi
 Della Figlia raggiungo, e al Re m'invio
 Ogni riguardo, Achille,
 Si lasci per pietà. Compagni, ed armi,
 Va sollecito aduna, e l'infelice
 A sì barbaro scempio
 S'involi in faccia all' Ara, e in mezzo al
 Tempio. *parte*

Ulis. Achille non opporti
 Ai decreti del Cielo.

Ach. Il Ciel non vuole
 Un'innocente Vergine tradita.

Fin-

Finchè avrò Spirto , e vita,
Ditender la saprò .

Ulis Ti 'addopri in vano :

La vittima promessa

Vorranno a forza i Dei : se più resisti

Opri Achille da stolto .

Ach. Chi fabro è di menzogne io non ascolto.

Ulis. Dunque va pur : tradisci

Le speranze de Greci... Ah invitto Achille,

Prove sol di coraggio

Da te la Grecia attende ,

Non di furor : torna in te stesso , e pensa .

Che per un folle amor , la gloria offuschi

Della Patria diletta ,

E perdi coll' onor la sua vendetta .

Se mai senti , ch' amor ti consiglia ,

Se ti parla di strage funesta ,

Deh t' arresta ; deh volgi le ciglia

Alla Petria , che chiede pietà .

Se l' affetto d' Amante , di Sposo

Or lusinga quel core animoso ,

Altra speme la Grecia non ha .

Se &c. parte.

S C E N A V .

Achille , e Soldati Tessali .

Ach. „ **O** imè , che intesi ! volontaria a
„ Offrirsi Ifigenia ! questo è l' inciampo
„ A' miei disegni più fatal . . . Se il voto
„ Di render vano colla forza io tento

„ In

- » In odio al Mondo, a i Numi oggi divento...
 » Tra si amare dubbiezze
 » Che penso? .. che risolvo? .. ah l' infelice
 » Si raggiunga, si salvi ... e se si ostina
 » Pure a morir? .. allora
 » Senza temer periglio
 Dalle mie furie prenderò consiglio.

Fiero Leon, che teme
 Perder la sua compagna
 Rugge minaccia, e freme
 E fa co' suoi ruggiti
 Il bosco, e la campagna
 Intorno risuonar.

Non men feroce anch' io
 Saprò di sdegno armato,
 Difender l' Idol mio,
 Me stesso vendicar.

parte.

S C E N A V I.

Agamennone, ed Arcade.

Aga. **V** Incesti Ulisse, e a forza
 Deggio darti. o crudel, l' assenso
 Ahi troppo è il voto oh Dio! (mio.
 Venerabile, e sacro, e di una figlia
 Ch' offre se stessa volontaria a morte,
 Esser non deve il Genitor men forte.

Arc. Magnanimo è il pensier: ma come oh Dio!
 Di Clitennestra a i pianti,
 Alle smanie d' Achille
 Resistere potrai?

Aga. Quando me stesso
 Io giungo a superar, lieve fatica

E il

E' il resister altrui. Arcade vanne
La Principessa ad' affrettar . Dal Padre
Di , che l' ultimo amplesso

Venga a prender la figlia innanzi all' Ara .

Arc. Ahi qual barbara Scena or si prepara . *par.*

S C E N A V I I .

Agauennone poi Clitennestra , ed Achille

Ag. **E** Ccomi al duro passo
In cui d' intorno all' alma

Tutta raccor dovrò la mia costanza .

Estinta ogni speranza ,

Taccia il paterno amore ,

E s' armi sol di crudeltade il core .

Ma oh Ciel ! qual nuò o affalto

Mi si prepara ! Clitennestra , e Achille

Vengono a questa volta . Eterni Dei !

Affitetemi adesso , e se tal prova

D' un invito valor da me volete ,

Maggior fortezza a questo cor porgete .

Clit. Se un cor di duro smalto . . .

Ach. Se un' Anima ostinata . . .

Clit. Tu d' amnuollir non cerchi . . .

Ach. Render non vuoi del proprio mal pie-

Clit. Noi perdemmo la figlia . . . (tosa . . .

Ach. Ed io la sposa .

Ag. Deh per pietà si doni

Qualche tregua a i lamenti : altro or si chiede

Da me , da voi . La figlia

Fu mio voto salvar . Ma il Ciel non vuole :

Clit. Danque morrà ?

Ach. Nè cerchi

Almeno di ritrarla

Dall' infano pensier ?

Aga. Che dici Achille ?

Men generoso io dunque

Sarò d'Ifigenia ? No : è tempo al fine

Che conoscano i Greci ,

Che non errar, quando al supremo impero

Sollevarono Atride . Andiamo al Tempio

Con intrepido core

La vittima a incontrar .

Ach. Io ti precedo

Barbaro ! ma vedrai dinanzi al Nume ,

Vedran le Greche attonite pupille ,

Come difende la sua sposa Achille . *parte .*

Aga. L'ira , e il furor del fato

Paventar ci convien . .

Clit. Taci spietato .

Cor sì malvagio , e duro

Può solo aver chi vanta

Atreo per Padre . O Sole ,

Come indietro non volgi

Le ardenti ruote ? Or farai pago al fine

Mostro di crudeltà , nò non temere ?

Ch' io resti in vita : giacchè brami tanto

Col sangue della Figlia

Placar l'ira de Numi

A me funesta , ed alla Grecia ognora ,

Vedrai trafitta al Suol la madre ancora .

Ah se veder degg' io
 Morir la figlia amata,
 Frà l' ombre disperata
 Voglio seguirla almen .
 Peggior di morte oh Dio!
 E il barbaro tormento
 Che in sì crudel momento
 Prova una Madre in sen .

Ah &c. *parte.*

S C E N A V I I I .

Agamennone .

O H Ciel! due vite a un tempo
 Sono in periglio . Tanto
 Val dunque Elena, e Troja? oh me infelice!
 Che difficile impresa
 E' il superar se stesso ! Or che m' accosto
 A quel fatal momento
 Crescer dell' alma il fier tumulto io sento .
 La Madre dolente
 L'amico fedele,
 La Figlia innocente
 Mi fanno pietà .
 Ma vano è l' affanno,
 Se a tante querele
 Il Cielo tiranno
 Più fardo si fa .

La &c. parte.

S C E N A I X.

Magnifico Tempio a Diana in Aulide
dedicato, con Ara.

Ulisse, e Soldati Greci.

Ulis. **I**Nfuriato Achille
Corre seguaci ad adunar. Vegliate
All' ingresso del Tempio
Prodi Guerrieri, onde si vieti intanto
Al Giovane feroce partono alcuni Soldati.
La grand' opra turbar. Tutto si tema
Da chi perduto il freno
Della ragione, ebro d'amore, ed ira
Per fin coi Numi a contrastare aspira.

S C E N A X.

Al suono di lugubre sinfonia si avvanza Ifigenia in bianca veste, preceduta dalle Guardie Reali, circondata da Sacerdoti e Ministri del Tempio, che portano gli strumenti necessarj al Sacrificio. I Generali dell' armata la seguono, e e muovonsi ad incontrarla.

Ulisse, indi Agamennone.

Ifig. **Q**ual mi veggio d'intorno
Luttuoso apparato
Di morte, e di terror! come in un punto
Veggio in squallide bende
Cangiarsi le corone,

Ed il Talamo in Rogo? ... Ah Padre amato,
 Ecco al voler del Fato,
 Che tua Figlia ubbidisce., eccomi pronta,
 Pur che Troja rovini
 Tutto il sangue a versar . . . Deh tu consola
 Per la perdita amara *(ad Ulisse.*
 D'una Figlia innocente
 La Madre afflitta, e il Genitor dolente.

Ulis. Oh esempio di virtù!

Aga. Figlia qual duolo!

Qual pena! qual' orror l'alma percuote!

Ifig. Ma: qual m'agita, e scuote

Sovrumano valor! . . . l'aure d'intorno

Odo destarsi, e veggo

Che dalle Greche sponde

Parton le Navi a contrastar coll'onde.

Greci vinceste alfin: vincesti Achille . . .

Tra il fumo, e le faville

Veggio crollar le mura

D'Ilio superba . . . O Cittadini almeno

Deh sovvengevvi un giorno

Di mia costanza, e della morte mia . . .

Torni a i vostri pensieri Ifigenia.

Ma . . . tu piangi, o caro Padre:

Tu palesi il tuo dolore? *ad Uisf.*

Va: trionfa in campo armato:

Cedi al Fato, o Genitore.

Deh! nascondi quelle lacrime

A quest'occhi per pie'.

Non mi dà terror la morte:

Ma a quel pianto il cor più forte

Nò resistere non sà.

Ma &c.

Agi.

Aga. Figlia t' arreſta : ah vieni ,
Vieni al mio ſeno .

Uliſ. Atride ,
E' vana ogni dimora .

Ifig. Andiamo , o Padre ,
Ecco all' Ara mi appreſſo :
A voi propizia or ſia ,
Ed a Troje fatal' , la morte mia .

*Va a metterſi a piè dell' Ara , e i Sacerdoti
ſi diſpongono a compire il Sacrificio mentre
Agamennone fa la ſequentè offerta .*

Aga. Alma di Giove figlia
Vendicatrice Diva ,
Degli Uomini terror , e delle belve
Queſta vittima eletta ,
Che t' offre Atride , e inſiem la Grecia ac-
Ma . . . qual d' intorno io ſento
Strepito d' armi ? . .

S C E N A X I .

Achille con ſpada nuda , ſeguito de Soldati , e detti .

Ach. **I** Ndegni : a me ſi vieta
L' Ara profana ? inſin che vive Achille
Difenderà le ſue ragioni .

Uli. E quali
Principe ſconſigliato ?

Ach. Forſè , che Ifigenia non è mia ſpoſa ?
E forſè a me non la promiſe il Padre ?

Ifig. E' ver : ma Achille ancora
Dell' orgoglioſa Troja
La rovina giurò . Se non precede

La morte mia , la gloriosa impresa
Tentar non lice : onde spergiuro Achille
Divien , se la contrasta .

Ach. Io non son' uso ,
Principessa , a garrir . Quando ti perdo
Più non curo di Troja . Amici a forza
Tolgasi da quell' Ara .
La mia Sposa innocente .

S C E N A X I I .

Clitennestra , Arcade , e detti

Clit. O Là fermate : (toso
Per bocca di Calcante il Ciel pie-
Oggi chiaro a voi parla : un altro sangue
D' Elena chiede , e un' altra Ifigenia .

Ulis. Come !

Ifig. Oh Cielo che fia ?

Clit. La Vergine Elissena,
Che frà le ricche spoglie
Da Lesbo riportasti , o invitto Achille,
La vittima esser dee . Da Teseo nacque ,
Elena le fu madre .

Ulis. E' vero : io stesso
Delle segrete nozze
Fui testimonio , e perche vidi allora
Ch' ella perir dovea , quando col nome
D' Ifigenia , fosse svelato ai Greci
Il suo fato , e il suo sangue ,
Quindi con altro nome a tutti crebbe
Ed a se stessa ignota . Or qui l' hà tratta
Il suo destino , e questa

Que-

Questa è l' Ifigenia dal Ciel richiesta:
Act. Oh strano caso!

Aga. Oh sorte!

Ifig. Oh meraviglia!

Clit. Vieni, diletta figlia;

Vieni ai teneri amplessi...

Ifig. Oh cara Madre.

Arc. Non più inutili indugj: in faccia al Porto,

A vista delle Navi

Vuol la Dea, che si sveni.

L' infelice Elisena.

Aga. Tanta è la gioja mia, che il credo appe-

Act. Numi etermi! ed è vero (na.

Quanto ascoltai! del vento

Questo è il Sibilo pur: odo del Mare.

Odo i fausti muggiti: al Porto, al Porto

Valorosi compagni: in quest'istante

Penso solo alla gloria:

Alle Nave io vi guido, alla Vittoria.

C O R O.

Lungi da queste sponde

Navi spiegate il volo,

Portate al Frigio suolo

La strage, ed il terror.

Lieta passar per l'onde

Giuno dal Ciel vi miri,

E per dolor sospiri

D'Elena il rapitor.

I L F I N E.